

Editoriale di Salvatore Telese

ACERNO INTERNAUTA

Spesso le cose più simpatiche e interessanti capitano per caso.

Casualmente smanettando smanettando e cliccando cliccando sul computer e navigando navigando in internet si può arrivare ad un sito molto in voga e visitato da innumerevoli internauti: Youtube.

Qui si può avere una lieta sorpresa. Acerno è presente con tanti filmati, che acernesi con vari nickname, inviano su Youtube.



Si invita tutti a visionare questi filmati: alcuni sono fatti con gusto, maestria e professionalità. Ovviamente vi sono filmati di tutti i tipi. Dai divertenti agli ironici, dagli impegnati ai rilassanti; tutti, comunque, con una loro valenza da saper leggere e interpretare. E' una finestra che si apre su un mondo nuovo tutto da scoprire per chi non è abituato a certe modalità di comunicazione, non fosse altro per constatare come ancora oggi molti giovani non cercano per forza lo "sballo" o la luna nel pozzo, ma quando sono insieme e tra amici sono ancora capaci di divertirsi in semplicità. Anche quelli più semplici ispirano simpatia e sensazioni di tenerezza e compiacimento per la voglia di dividere con altri un momento di felicità o di divertimento. Allo stesso modo, però c'è da dire che qualcuno poteva anche essere cestinato, anziché messo in rete...

La maggioranza dei video merita di essere vista e apprezzata, racconta la storia, la natura, le bellezze, la vita quotidiana del paese.

Ci si ritrova su un sito così tanto visitato con dei messaggi che sono un invito forte a visitare Acerno per riscoprire la natura vergine e le bontà della cucina, dei prodotti, della flora e della fauna incontaminata di Acerno.

Ci sono dei piccoli capolavori che, con le loro immagini e le musiche di sottofondo, manifestano chiaramente la sensibilità artistica, la abilità fotografica e cineamatoriale e l'amore degli autori per questa terra.

Altri raccontano la semplicità della vita

quotidiana: dalle feste e spettacoli di piazza, alla vita bucolica, dalla vita di montagna alle attività produttive e commerciali ed in essi si possono riconoscere personaggi, volti e ambienti di Acerno.

E' un mezzo moderno che chi lo sta utilizzando, senza tanta pubblicità personale o enfasi, sta dimostrando che chi vuole bene al nostro paese e vuole contribuire ad un suo sviluppo non ha bisogno della ufficialità dei riconoscimenti o artefatti e lo può fare senza cercare alibi, utilizzando quello che sa fare, sfruttando i mezzi che meglio sa adoperare.

Impossibile citare tutti coloro che con i loro nickname inviano immagini del paese e dei

suoi abitanti, delle vie e delle piazze, dei monumenti, dei suoni, dell'atmosfera, dei fiumi e dei frutti della terra acernese, ma certamente a tutti loro va riconosciuto un grande merito e un encomio con l'invito a beachman007, 40brothers, cico1500, ale94omegl, badweather88, ironelix1, siruputupalla, donatospallone, battipagliagroup, vincenzo94kiubest, enzuccioooo, laurettuz, antosans, frankyna e altri a continuare con video sempre più belli, divertenti, simpatici. Che facciano da volano a quanti vogliono venire a conoscere e iniziare ad amare il nostro paese.

TORYMUS SINENSIS SALVA IL CASTAGNO

La produzione di castagne è estremamente importante per l'economia di Acerno, dove il castagno è elemento primario della flora e come per altre popolazioni montane rappresenta non solo una fonte di reddito, ma anche una irrinunciabile componente della cultura e del paesaggio in cui è inserito. E' un comparto di qualità che fa da traino all'intera economia e ne rappresenta un fiore all'occhiello. Nel numero 12 (luglio 2008) Agora ha pubblicato un articolo che metteva in guardia i produttori di castagne dalla

sviluppo dei germogli colpiti provocando una drastica diminuzione dei frutti, forti riduzioni dell'accrescimento della massa legnosa e il deperimento delle piante colpite, che possono giungere, nei casi più estremi, specie nelle piante giovani, alla morte con gravi ripercussioni economiche e paesaggistiche. Nell'articolo si evidenziava come fosse difficile combattere il Cinipide, ma nel contempo si illustravano sia le precauzioni da porre in essere per una efficace prevenzione, sia le tecniche che si stavano studiando per contrastarlo, prevenirne la diffusione e



infestazione del Cinipide, in quanto l'insetto, importato accidentalmente nel 2002 dalla Cina, era arrivato anche ai confini del territorio di Acerno. Il *Dryocosmus kuriphilus* Yatsumatsu (Hymenoptera Cynipidae) è soggetto a lotta obbligatoria (D.M.30 ottobre 2007) in quanto attacca il castagno, induce la formazione di "galle", che deturpano le foglie e gli organi fiorali compromettendo lo

debellarlo. Oggi la comunità scientifica dà la buona notizia che la lotta biologica che si sta sperimentando offre concrete possibilità di sconfiggere l'insetto. La Lotta biologica propagativa o classica tende al ristabilimento dell'equilibrio biologico, alterato dall'accidentale introduzione del fitofago

Arcidiacono Don Alfonso Maria Freda (1820-1890)

di don Raffaele Cerrone



altezza d'ingegno, vastità di dottrina, illibatezza di costumi ed esemplarità di vita, da Canonico semplice, dopo uno splendido esame fu promosso Penitenziere e, successivamente, Arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Acerno. Per due volte fu Vicario capitolare e ricoprì l'incarico di Vicario generale della Diocesi fino alla morte.

Esperto canonista, per alcune sue decisioni sul vincolo matrimoniale ebbe il plauso del competente Dicastero della Curia romana.

Preconizzato Vescovo di Anglona e Tursi, vi rinunziò per umiltà.

I contemporanei lo definirono "grave e

Si trascrive il testo della lapide con la quale il Capitolo volle ricordare ai posteri "le insigne virtù e i singolari meriti di tanto uomo".



Lapide presso la Cattedrale S. Donato in Acerno sotto riportata nella traduzione in italiano

ALFONSO MARIA FREDA
ARCIDIACONO
NELLA CHIESA CATTEDRALE DI
ACERNO
GIA' PENITENZIERE E VICARIO
CAPITOLARE DI ACERNO
INSIGNE PER DOTTRINA E
INTEGRITA' DI VITA
SCELTO COME VESCOVO DI
ANGLONA E TURSI
DA LEONE XIII
RINUNZIO' ALL'ALTO INCARICO PER
SINGOLARE UMILTA
ALL'ETA' DI SETTANT'ANNI
IL 31 GENNAIO 1890
SI ADDORMENTO' NELLA PACE DEL
SIGNORE

Una lapide affissa nella Cattedrale ricorda l'Arcidiacono Don Alfonso Maria Freda.

Fin da fanciullo si distinse per acutezza d'ingegno e ferrea applicazione allo studio, lasciando prevedere a quale sapere sarebbe pervenuto nella maturità. Difatti, appena sacerdote, fu nominato professore di lettere presso il Seminario arcivescovile di Salerno, riscuotendo larga fama fra i più illustri letterati.



Laurea in Teologia

maestoso nell'aspetto, gioviale e affabile nella conversazione, dalla fronte ampia e pensosa" Era difficile, per chi lo avvicinasse, sfuggire al fascino della sua personalità e al bisogno di tributargli una grande stima.

La sua morte improvvisa suscitò un compianto generale sia nel popolo e sia nel clero. L'Arcivescovo Laspro, angosciato, disse: "E' caduta la colonna più forte della mia Chiesa!".



Stemma di famiglia

Gran conoscitore delle lingue classiche, stupiva tutti per l'immediatezza e la finezza con cui traduceva Omero in esametri virgiliani: ambedue i poemi omerici furono da lui tradotti in latino.

Ancora giovanissimo, da tutti ammirato per

Le innovazioni scolastiche di Andrea Cerrone

Non si può dire che Berlusconi abbia "consumato" i primi suoi cento giorni (=numero magico ?) di governo senza ulteriormente imporsi all'attenzione degli italiani.

Non vi è stato settore della vita nazionale che non sia stato oggetto di "cure": dalla riforma federale (=la Padania al popolo padano) all'economia (=legge del bilancio rimodellata su un triennio ed approvata in un batter d'occhio ma ben presto aggiornata); dal problema della sicurezza (=tremila soldati in aggiunta) a quello delle strade pulite e alle "case" chiuse od aperte che siano; dalla disciplina degli statali fannulloni ai professori asini soprattutto se meridionali (=si sono permessi di bocciare, pare per due volte, il figlio di Bossi!); dalla giustizia (=occorre assicurarsi che i giudici siano sani di mente) alla difesa della Religione Cattolica contro l'Islamismo (=sono state ripresentate ancora le ampolle contenenti acque del dio Po); da un'Alitalia nuova di zecca, sventolante il tricolore nientemeno che su tutta l'Italia e poco oltre, alla costruzione del ponte sullo stretto di Messina (che unirà l'Italia dalle Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno e fino ... a Gheddafi) etc... Ma dove si sta compiendo il miracolo (=i Napoletani, popolo intelligente, che lo avevano richiesto a gran voce da tempo - Berlusconi, santo subito - dovranno un poco attendere, perché l'interessato pare che presumibilmente non abbia fretta e, poi, come figlio ossequiente della Chiesa, vuole aspettare che essa, che, come da norma prevede tempi lunghi, si pronunzi in merito) e' sulla riforma della scuola prevista dal Ministro Gelmini. Trattasi di una rivoluzione autentica (!), che ci darà uomini nuovi: che nemmeno Mussolini nel ventennio è riuscito a consegnarci.

continua a pag. 5

INDUSTRIA DOLCIARIA
Nuova Santa Rosa

84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25
tel. 089 80 148 fax 089 881 896
www.nuovasantarosa.com
info@nuovasantarosa.com

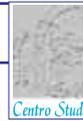
Bar Mario

Caffè - Gelateria - Tabacchi - Ricevitoria Lotto

LOTTO
Super Erialotto
Toscana
Totopol
Tris

ACERNO (SA)

Brevi cenni di storia locale - a cura di Domenico Cuozzo



Seconda sentenza contro l'ex feudatario Girolamo Moscoro

Trascriviamo in questo numero la sentenza che fece la Suprema Commissione feudale contro il feudatario di Acerno Marchese Girolamo Moscoro (Mascaro)

“ La Comune di Acerno ha dedotto ... li seguenti capi di gravetze:

1° Tiene la detta Comune, e sono di suo dominio tre difese denominate, Cerasoli, Accoli ed Occhiocaldo, siccome furono descritte nella relazione fatta sull'apprezzo di detto ex feudo nell'anno 1781 dal Tavolario fu D. Giuseppe Pollio. Or gli ex baroni pro tempore ha preteso, e sonosi dispoticamente sostenuti in dette difese riconosciute sempre proprie di esso Comune, cioè riscotendone ed appropriandosi senza alcun legittimo dritto, la quarta parte dell'annual rendita della prima, l'ottava parte dell' annual rendita della seconda e la metà della terza. Non può supporre per tal esosione nei corpi di proprietà dell'Unità altro titolo se non quello che somministra al capriccio.

2° Tiene inoltre la stessa Comune il suo territorio demaniale, come vien pure descritto nella cennata relazione al Pollio. Or in tale territorio demaniale aperto hanno preteso, e sonosi colla prepotenza sostenuti dagli ex baroni pro tempore introdurre al pascolo dell'erbaggio gli animali de forastieri, da questi la fida e la diffida e pernotti.

3° Oltre a tali abusi, si ha pure l'attuale ex barone usurpato il dritto del taglio de faggi per de verni ne medesimi demaniali universali, nonostante che un tal dritto neppur nominato nel ridetto apprezzo di quell'ex feudo.

4° Si hanno anche gli ex baroni pro tempore appropriati, ed usurpato li dritti di Bagliva e di piazza senza averne alcun titolo.

5° Finalmente l'attuale ex barone si ha usurpato di propria autorità il dritto di nominare il Mastro di fiera del 7 agosto di ciascun anno, nonostante che un tal dritto sia stato sempre dell'Unità, come pure vien descritto

che l'istrumento dell'acquisto fatto da lui nel 1781 in cui si annovera la rendita demaniale di Cerasoli, la metà della rendita di Occhiocaldo e l'ottava della rendita di Accoli, ed un contemporaneo giudicati della Regia Camera proferito in contraddizione degli eredi in burgensatico defunto barone de Gascon di essere feudali tutti i corpi come feudali liquidati dal Razionale...

Considerando dunque la commissione, che le quote percepite dalli temporanei baroni sulle rendite delle difese comunali, si sono dalli medesimi appropriati in compenso degli usi civici baronali sulle tre difese, che questi non sono transigibili ne si possono godere dagli ex baroni che nel solo caso di far domicilio e rendersi fuoco numerato nelli rispettivi feudi, e che essendosi acquistato il feudo dall'attuale ex barone a tenor dell'apprezzo, in cui dicansi le tre difese indubitatamente comunali, non può egli contraddire alla causa del suo possesso.

Considerando, che gli abusivi dritti di fida e disfida e di pernotto e taglio di alberi vengono abiurati dallo stesso marchese ex barone.

Quindi autorizzata la commissione dalla legge di una costituzione a decider le controversie feudali, sola facti veritatem specta, e per esecuzione della legge e de Reali decreti abolitivi della feudalità, ed intesi il Regio Procuratore e le parti contendenti ha definitivamente deciso e dichiarare.

1° Si astenga il marchese ex barone di esigere la quarta, la metà e l'ottava parte delle rendite delle sudette difese denominate Cerasoli, Accoli e Occhiocaldo. E si assolvano dall'indebito esatto. Restino salve le ragioni dello stesso marchese contro il regio fisco.

2° Si astenga l'ex barone di esigere qualunque dritti di fida, disfida e pernotto e dal taglio de legnami nelli territori demaniali dell'Unità, ed appadronati, tanto chisi, quanto aperti. Si serva del suo diritto ne territori di sua proprietà e demaniali ex feudali, dedotti in questi li pieni

Il bel paese... ritornerà? di Ilario Cuozzo

Preciso nel ricordo, sicuro nelle emozioni, onesto nel descriverne le ragioni del declino soprattutto morale, bravo nell'individuare le possibili strade da percorrere. Potrei continuare, ma questo basta per commentare un articolo eccellente scritto da un uomo che conosce Acerno, le sue persone, le sue debolezze, la sua storia; un uomo che grazie alla sua indiscussa intelligenza riesce a sintetizzare, senza perderne la minima sfocatura, il nostro bel paese che fu. Faccio difficoltà nel cercare qualcosa che possa completare la sua descrizione. Parlo del Prof. Stanislao Cuozzo e dell'articolo uscito nello scorso numero di Agorà, che descrive quello che erano i nostri nonni e quello che siamo noi oggi. Non c'erano dubbi, ma devo dare ragione a Nicola Zottoli quando scrive che i giovani di Acerno hanno una morbosa preoccupazione dei nonni quando muoiono, attenti a scrivere sui manifesti “Ciao nonno”, senza minimamente preoccuparsi di tramandarne ai posteri i loro sacrifici, le tradizioni e gli insegnamenti!



Il Prof. Stanislao Cuozzo sognava la “città del sole”, io mi accontento di scendere in strada e sentire il dibattito sul suo articolo nei bar, nelle piazze, nelle scuole, nelle famiglie, in parrocchia e sul comune. Sogno che qualcuno, oltre ai soliti, legga Agorà, discuta e scriva, sogno che “i preposti ad essere esemplari” leggano il suo articolo. Sogno che si litighi per offrire un caffè a persone come lui e uscire dal bar quando entrano persone che sono l'opposto di lui. Sogno per il mio paese un'istruzione che preveda la scuola come “luogo privilegiato di arricchimento di cultura e di onestà”, un comune che sia “la casa di tutti”, sogno delle politiche giovanili che prendano atto della reale situazione sociale dei nostri giovani, sogno una cultura basata sul confronto tra “persone pensanti” e sull'insegnamento di com'era Acerno e perché era un bel paese, sogno un popolo dove le persone siano sempre impegnate in modo da non sprecare il loro tempo nel seminare zizzania nei bar e nelle piazze, che le persone fermino altre persone per strada non per “chiedere chiarimenti” su un evento accaduto, ma per avere un dialogo che si concluda con un reciproco arricchimento culturale.

Sogno e lotto, lotto e sogno, perché se non lottassi per dare un contributo disinteressato al mio bel paese, se si continua nella cura solo dei propri interessi e non al comune benessere, se non si dà un freno alla disgregazione che oggi ci caratterizza, se non ricompaiono dei punti di riferimento, nessuno domani meriterà “ciao nonno” dai nipoti lasciati in una comunità frantumata per colpa della sua stessa insensibilità e “rilassatezza dei costumi”.



nell'anzidetto apprezzo.

Avendo la commissione aboliti con sentenza de 16 agosto del prossimo scorso anno i dritti contenuti nel 4° e 5° gravami, vien ora a discutere li tre precedenti. Sul primo alle tre difese di Cerasoli, Accoli e Occhiocaldo allega all'ex barone a suo favore i relativi del 1534, del 1606, del 1634 e del 1648 nelli quali si porta gradatamente la rendita delle tre difese

usi civici.

Si assolvano le parti vicendevolmente per le spese della lite.

Fatto in Napoli il dì 26 febbraio 1810 dai signori Dragonetti Presidente Giudice Cavaliere Coco, Saponara, Podicini, Franchini presente il Regio Procuratore Generale signor Winspeare.”

E' POSSIBILE TRASFORMARE I RIFIUTI IN UNA PREZIOSA RISORSA

Dr. Agronomo *Ciro Cuozzo*

La gestione dei rifiuti costituisce un problema di grande rilievo ambientale ed economico che interessa non solo gli enti pubblici ma sicuramente anche le imprese e le industrie. In Italia la raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti nonché il loro trattamento in impianti di compostaggio si è diffusa rapidamente in questi ultimi anni.

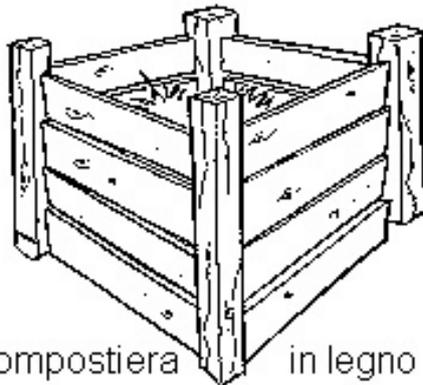
Va precisato che la frazione organica è costituita sostanzialmente da rifiuti organico-verde (proveniente da mercati ortofrutticoli, supermercati, macelli comunali, abitazioni, ecc.) e rappresenta un enorme valore economico. Essa sottoposta all'azione di compostaggio, ossia attraverso un processo aerobico si ottiene la produzione di materiale più semplice, più stabile, igienizzato e ricco di sostanza organica: "il compost" appunto; esso si presenta ricco di humus, essendo una sostanza colloidale che, per la sua forte capacità di imbibizione e per la sua sofficietà, supera tutti gli altri colloidali inorganici del terreno. Va altresì evidenziato che esso è costituito da un complesso di sostanze contenenti più carbonio e meno ossigeno ed idrogeno rispetto alla materia originale (cellulosa, lignina, proteine, ecc.) e si lega ai minerali argillosi compressando le micelle in unità sempre più grandi migliorando così la struttura del terreno e rendendo disponibili i sali minerali.

La composizione chimica dell'humus è nella "media" costituita dal 55% di carbonio, il 36% di ossigeno, il 5% di azoto e il 4% di idrogeno ed è caratterizzato pertanto da un rapporto fra carbonio e azoto pari a 10, mentre il carbonio rappresenta il 50% del peso.

Il compost può essere migliorato utilizzando le ceneri, alle dosi indicative di 3/4 kg in un metro cubo di materiale. Le ceneri, infatti, assorbono l'umidità in eccesso e migliorano

l'aerazione della massa fermentativa nonché neutralizza l'acidità provocate dalle fermentazioni stesse. I minerali organici risultano così molto più disponibili per le piante. Oltretutto le ceneri conservano:

- un'elevata quantità di potassio (mediamente 10 - 11 % in K_2O); pertanto possono essere da sole o con il compost somministrate prima della semina di piante con molto fabbisogno di questo macroelemento (ad es. le solanacee - es. la patata);
- un buon titolo di fosforo (2 - 5% di P_2O_5) e una discreta quantità di microelementi (ferro, rame, boro, ecc.);
- presenta reazione (pH) alcalina a causa della presenza massiccia di calcio (~40% di CaO).



compostiera in legno

Il compost, pertanto, è da considerarsi un'importante risorsa non solo dal punto di vista ecologico-ambientale ma anche dal punto di vista socio-economico, in quanto una corretta gestione degli scarti (frazione umida dei rifiuti), si ottiene un vero e proprio prodotto alternativo all'uso dei fertilizzanti chimici; quest'ultimi oltretutto più onerosi in quanto legati all'andamento del costo del petrolio.

A quanto già detto si aggiunge che i compost:

- manifestano interessanti fenomeni di repressività nei confronti di importanti patogeni terricoli,
- agenti di malattie vascolari, di marciumi radicali e del colletto e di morie di semenzali;
- determinano la immobilizzazione dell'anidride carbonica (CO_2) nel terreno, divenendo quest'ultimo un enorme serbatoio di carbonio con un vantaggio senz'altro non trascurabile: ossia la quantificazione in termini di crediti di carbonio nel rispetto del Protocollo di Kyoto.

E' noto che tale documento rappresenta un'importante accordo internazionale, ove sono stati stabiliti precisi obiettivi che prevedono con tagli delle emissioni di gas, responsabili dell'effetto serra e del riscaldamento del pianeta. I Paesi firmatari (= tra cui l'Italia) hanno infatti l'obbligo di ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 5% rispetto al 1990, nel periodo di adempimento che va dal 2008 al 2012, predisponendo progetti di protezione dei boschi, foreste e terreni agricoli, che assorbono anidride carbonica (perciò detti "Carbon sink", cioè immagazzinatori di CO_2). E' possibile inoltre guadagnare "Carbon credit" aiutando i paesi in via di sviluppo ad evitare emissioni inquinanti, esportando tecnologie pulite. La produzione dei compost in alternativa ai concimi chimici va anche in questa direzione.

Ci piace, per scendere in concreto, segnalare chi il Comune di Montecorvino Rovella nel suo piccolo ha deliberato di assegnare in comodato d'uso gratuito numero 200 compostiere ad altrettanti nuclei familiari nell'evidente disegno di abbattere i costi del servizio di raccolta dei rifiuti e di conseguenza ridurre le tariffe del servizio. Tutto ciò a spese della Regione Campania. Chissà se si può fare anche ad Acerno?

CASTAGNE: L'EPOPEA ACERNESE

di Antonio Zottoli

Ogni anno, all'arrivo del mese di Ottobre - periodo interamente dedicato alle castagne - il nostro bel paese subisce una metamorfosi, l'assetto dell'intera comunità cambia totalmente aspetto.

Con questo articolo vorrei fare una specie di piccolo ritratto di questa metamorfosi - anche ricercando una dialettica ironica - per evidenziare alcuni aspetti curiosi che solo ed esclusivamente in questo periodo dell'anno è dato vedere.

In primo luogo, bisogna dire che la lavorazione e la raccolta delle castagne coinvolge e occupa un elevato numero di persone: dal professionista che possiede un'azienda, al lavoratore occasionale, fino ad arrivare alle persone che non possiedono castagneti, ma che ugualmente si attrezzano di secchiello e corrono a raccogliere le castagne sotto gli alberi che costeggiano le strade o in prossimità di recinti; non c'è limite di età, sono coinvolti tutti, anziani, giovani e bambini.

E' singolare vedere come un frutto così "spinoso" sotto certi aspetti, susciti tanto piacere e passione nella stragrande maggioranza della gente.

In questo arco di tempo, che va più o meno dalla fine di Settembre fino a buona parte di novembre, la quotidianità dell'acernese viene stravolta, sembra che non ci sia più orario: si esce la mattina presto poco prima dell'alba, e si ultima il lavoro quando è ormai tramonto;

dopo le 8 ore lavorative per la raccolta, si passa alle tecniche di lavorazione, di scelta e di "cura" - termine che indica il permanere delle castagne in recipienti d'acqua per 4 giorni e 4 notti circa.

La mattina, intorno alle 6:20, quando generalmente si vedono solo i ragazzi delle scuole superiori che aspettano l'autobus, in questo periodo diventa un caos; si fa fatica a parcheggiare, c'è fila ovunque: al panificio, al tabacchino, in pasticceria, al bar; è l'ora in cui si può incontrare chiunque: l'amico, il conoscente, il cugino, lo zio, il nipote, il nonno, i soliti che ci sono sempre e anche quelli che non si vedono mai.

I più eccentrici, che durante l'anno usano sempre vestire in un certo modo, nei giorni dell'epopea si possono ammirare in tenuta da lavoro: anfibi, giacche militari, impermeabili, tute, ecc. - al punto che alcuni di loro appaiono davvero stravaganti.

Per il resto della mattinata, fino a mezzogiorno, e per una buona parte del pomeriggio, non ci sono particolari di rilievo - se non il deserto e la pacatezza in tutta la cittadina.

Ma ecco, che appena l'ora segna le 16:00, l'onda anomala ritorna.

Per le strade vi è un via vai di mezzi, auto, macchine agricole, che fanno ritorno dalle montagne piene di sacchi; nel garage dietro l'angolo, c'è un anziano che svuota i contenitori

d'acqua pieni di castagne (Sfratta i cupiell'); una signora su un davanzale scarta le castagne troppo piccole o quelle marce (sciorta u' vallnu); gli operai, perlopiù donne (r'femmene), cioè coloro che sono le prime a toccare il frutto dell'epopea appena caduta dall'albero, fanno ritorno a casa verso quest'ora, e le senti salutarsi prese dalla fretta: <<vue vuee...tutt'a posto?...ehh...so' castagne!>>.

Non mancano mai coloro che, non essendo proprietari di terre, si vedono andare in giro muniti di buste intenti a racimolare castagne per le strade o intorno ai recinti - comunemente detti (i parzunal).

Poi, arriva la sera dei commenti, in piazza e nei locali non si parla d'altro, anche i profani diventano esperti, i discorsi si allungano e si ramificano in tante tematiche, - ma il soggetto unico è sempre lei - la castagna. Si parla della qualità, del mercato, della pezzatura, del prezzo, delle varie zone che hanno dato un frutto buono e quelle che invece hanno "perso", insomma, la strada diventa una sorta di "piazza affari"; e le castagne, per loro natura, sono davvero come un gioco in borsa.

Infatti, essa è un frutto estremamente vulnerabile al tempo meteorologico, questo comporta un'alternanza di annate buone e annate scadenti. Tuttavia, ogni anno c'è chi

continua a pag. 5

continua da pag. 1

TORYMUS SINENSIS SALVA IL CASTAGNO

esotico, mediante l'introduzione del parassitoide *Torymus sinensis* Kamijo (Hymenoptera Torymidae), anch'esso originario della Cina. La femmina del *Torymus* depone le proprie uova nelle galle del Cinipide, ed in questo modo le sue larve distruggono quelle dell'insetto aggressore.

L'introduzione di questo parassitoide nel ciclo biologico ha dato ad oggi ottimi risultati e fa ben dire che l'introduzione e la diffusione, mediante il metodo propagativo, del parassitoide *Torymus sinensis* Kamijo, sta riscuotendo successo nelle aree colonizzate dal cinipide.

L'introduzione e la diffusione di questo antagonista specifico in molte regioni castanicole già infestate dal Cinipide costituisce una modalità di controllo biologico che in Giappone ha avuto successo negli anni ottanta. Qui il parassitoide si è diffuso spontaneamente percorrendo circa 60 km per ogni generazione (quindi, ogni anno) e il numero di castagni attaccati è diminuito all'1% del totale e quindi ampiamente al di sotto della soglia di danno. Il lavoro e la sperimentazione iniziata in Italia nel 2003 con l'importazione dal Giappone di materiale biologico fornito dal National Agricultural Research Center di Ibaraki (Giappone) sta ora proseguendo in varie regioni italiane e vede impegnati ricercatori di varie Università italiane e il ricercatore giapponese Prof. Seiichi Moriya del National Agriculture Center di Tsukuba (Giappone), uno dei più illustri studiosi del cinipide a livello mondiale. Questa collaborazione ha portato anche nel 2007, all'arrivo di quattromila galle dalle quali hanno sfarfallato altri individui di *Torymus*

sinensis Kamijo che, seguendo le indicazioni che si possono dedurre dai lavori giapponesi, sono stati prima mantenuti in cella climatica a temperatura ed illuminazione controllata e poi utilizzati per i lanci in primavera al fine di consolidare e implementare la popolazione già insediata.



I ricercatori hanno rilasciato in pieno campo gli insetti utili per avviare prove di moltiplicazione e acclimatazione sul territorio. I risultati sono da considerarsi apprezzabili e lusinghieri. L'esito degli sfarfallamenti è considerato positivo per il fatto che si è ottenuta la conferma dell'avvenuto insediamento del *Torymus sinensis* a dimostrazione che esso si è ben adattato nel nostro territorio.

Per cui è assolutamente indispensabile rinforzare, con l'inserimento di nuovi individui, le aree già oggetto di lanci nelle annate precedenti e realizzare i primi consistenti nuclei di insediamento e diffusione del parassitoide

Viste le buone prospettive per il controllo biologico, questo programma di controllo sarà certamente intensificato nei prossimi anni e attuato anche nelle altre aree infestate con l'obiettivo di raggiungere un equilibrio biologico tra il Cinipide e il suo antagonista specifico, in considerazione che il *Torymus*

una volta che si è acclimatato, espandendosi in un territorio più vasto, potrà ridurre drasticamente l'intensità degli attacchi del Cinipide.

Altri studi recentemente stanno seguendo con attenzione il tentativo di utilizzare per combattere questo flagello pare anche con la *Beauveria Bassiana* che si è rivelata efficace già contro i Ditteri Tefritidi (mosca della frutta, mosca dell'olivo e mosca del ciliegio) e altri insetti che colpiscono piccoli frutti (fragola, lamponi, mirtillo, mora, rovo, ribes, uva spina). Il nome *Beauveria bassiana* è un omaggio al naturalista italiano Agostino Bassi che nel 1835, grazie ad un'approfondita sperimentazione dimostrò che il mal del calcino del baco da seta era causato da questo fungo. È un fungo che cresce nel terreno ed è in grado di causare danni a diversi tipi di insetti agendo come parassita. Quando le spore del fungo entrano in contatto con il corpo di un insetto, germinano, entrano nel corpo e vi sviluppano, uccidendo l'insetto. Dopo la morte dell'insetto una schiuma bianca si sviluppa sul cadavere producendo nuove spore. Il fungo non infetta l'uomo né gli animali ed è pertanto considerato un insetticida naturale.

Salvatore Telese

In breve

26-27-28 Settembre 2008

- Associazione L'Acero - 10ª Festa della Montagna.

Tutte le domeniche di Novembre

Acerno Via Roma 48 raccolta di firme per il referendum contro il lodo alfano.

Scendi in piazza.

Porta su **AGORA Acerno** le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito: www.juppavitale.it

continua da pag. 4

CASTAGNE: L'EPOPEA ACERNESE

investe su tale risorsa prendendo in affitto anche proprietà che costano fior di milioni. Purtroppo, come funziona per la borsa tra alti e bassi, anche le castagne hanno una loro imprevedibile evoluzione (quindi, spinoso non è solo il riccio) – ma questo aspetto non spaventa gli investitori – che convivono con il capriccio della natura tra odio e amore.

Per molti, le castagne sono l'unica fonte economica disponibile; per altri, esse sono un buon mezzo per arrotondare il budget di famiglia; c'è chi lo fa per passione, chi per necessità; alcuni attratti per la gola, altri per semplice curiosità; ma la cosa più importante è che la castagna resta un simbolo, non solo influente per il sistema economico della comunità, ma anche un universo che racchiude in sé una cultura e una tradizione storica del paese.

Con il volgere al termine della "campagnata", passa anche la metamorfosi, passa la frenesia, passa la battaglia!... Passato il santo... passata la festa.

continua da pag. 2

Le innovazioni scolastiche

Per questa opera immane il Ministro ha cominciato dalle "elementari". Proprio cioè da quel segmento scolastico, che a giudizio di tutti (=italiani e non) funziona meglio. C'è però un "ma".

Lì, infatti, c'è un eccessivo affollamento: tre maestri per classe sono troppi! Quando capitano tutti e tre in una classe di trenta alunni contemporaneamente non trovano neanche la sedia per sedersi ... (questo non sta bene). Ma in ogni caso che stanno a fare lì? Due non sono di troppo! Com'era bella la scuola del maestro unico... Quella di alcuni decenni or sono e, meglio ancora di qualche secolo fa: lì si imparava veramente a leggere, a scrivere e far di conto! E i maestri vivevano felici e contenti, suddivisi in due categorie: alcuni erano adatti al biennio inferiore ed altri (=manco se si fosse trattato di ascendere al ruolo universitario) al triennio superiore!

Che preparazione, poi! Che ne vuoi fare dei tuttologi di oggi! Alla "vocazione" - come si soleva dire allora - essi univano anche la "qualità" ... che era "adeguata" ai tempi...

Con la Riforma Gentile e successive modifiche il maestro unico è restato, ma, come dire, sempre ... rispecchiando i tempi... Da alcuni decenni, però, chissà quale mattacchione di Ministro ha voluto inserire in ciascuna classe delle Elementari "tre maestri". Per aumentare il numero dei fannulloni? In fondo - si dice - il compito dei maestri non è quello di sempre: insegnare a leggere, a scrivere e far di conto? Abbiamo, noi che scriviamo, però un dubbio: il bambino, oggi, deve saper leggere solamente sul sillabario? Imparare a scrivere, certamente, ma solo in italiano o anche in inglese? Deve saper far di conto, ma solo per andare a comprarsi la merendina?

Quanto era bella, si aggiunge, la figura del maestro unico! (Da notare che oggi il 90% della "forza lavoro" è costituita da maestre non da maestri).

Anche Berlusconi lo ricorda con commozione! Ma avveniva sempre così? Non poteva capitare che anche a quei tempi ci fosse qualche maestro brutto, maldestro, fannullone (=come dice Brunetta)? E quegli sfortunati bambini - diversamente da Berlusconi che ha fatto le scuole private - non sarebbero stati rovinati per la vita? Il bello, però - perché si compia il miracolo - deve ancora venire ... Ogni scuola in avvenire potrà direttamente assumere i maestri (e i professori) che vorrà... E li pagherà come vorrà (e secondo la qualità delle prestazioni), giacché provvederà, verosimilmente, almeno in parte, ad autofinanziarsi attraverso donazioni ad opera di fondazioni etc. E così si creerà un circolo virtuoso!... Tutte le scuole (ed università) sceglieranno come modello - per fare qualche esempio - la Normale di Pisa, la Luis di Roma o qualcosa di simile... E se invece si appiattissero in molte sul livello di gran parte delle scuole private che già oggi si autofinanziano?... Si dirà: allora si abolirà il valore legale del titolo di studio così da costringere a rivolgersi alle scuole di eccellenza...

Ci viene un dubbio: ciò potrà avvenire per tutti?

Tutti, però, questo è certo, avranno la Televisione (e neanche quella di Stato).

Com'è consolante! Viva l'Italia! (Bossi permettendo!)

Perché ho scritto “GENTE DI MONTAGNA” di Pasquale Palma

(La lettura contribuisce alla formazione della cultura, come l'acqua alla crescita ed allo sviluppo della vita organica.)

L'uomo dei nostri giorni è il risultato di tutta la storia dell'umanità e porta in sé i valori e gli apporti di tutti quelli che lo hanno preceduto nel cammino della civiltà: dei grandi che hanno lasciato ampia traccia di sé e che sono a tutti noti, e degli umili che hanno fornito il loro contributo all'ombra della loro modestia e spesso nella loro disperazione, senza essere ricordati e neppure conosciuti. E la storia l'ha costruita anche e soprattutto il silenzioso lavoro delle masse, con i sacrifici e le vite tanto spesso immolate in un'esistenza grama e disperata, nota soltanto a coloro che la conducevano ed a nessun altro.

Ho scritto questo libro perché qualcuno di essi



me lo ha chiesto. Mi ha chiesto di far conoscere come vivevano certe categorie di lavoratori (i carbonari) soltanto cinquant'anni fa. Quando i vostri nonni avevano la vostra età. Quando la tecnica era agli albori dello sviluppo e l'uomo provvedeva a tutte le sue necessità ancora con la forza dei suoi muscoli e di quelli degli animali.

Molti lettori e lettrici della mia generazione mi

hanno riferito di conoscere e di aver vissuto l'epoca da me descritta; di essersi ritrovati nel mondo che non c'è più e che è stato cancellato dalla memoria da un presente *così enormemente nuovo e diverso* che ha oscurato completamente il ricordo della vita di solo qualche generazione prima di quella attuale.

A scuola studiamo la storia dei secoli e dei millenni andati e non conosciamo le condizioni di vita dei nostri antenati più prossimi, della gente che è vissuta nei luoghi in cui ci troviamo e nei quali ancora sono visibili le orme del loro passato.

I racconti di questo libro intitolato “Gente di montagna”, sono racconti di vite vissute. Vite di sacrifici sovrumani sopportati da lavoratori dei quali la società di allora non poteva fare a meno, vissuti tra i monti con le loro povere cose; con i loro piccoli che dovevano seguirli per necessità, anche appena nati; come i piccoli degli gnu che, appena nati, si alzano sulle loro esili zampe e si mettono a correre nel branco dietro le madri, se non vogliono diventare prede di animali feroci.

Per coloro che non conoscono quel triste passato, ha scritto una lettrice, le storie appaiono irreali e solo quelli che ne facevano parte possono testimoniare quanto esse siano vere ed ancora vive nel ricordo di persone superstiti, come nonna Rosa, che ci ha lasciato da poco e che ad 85 anni serbava nella mente e nel cuore, ancora vivi e palpitanti, i tristi ricordi della sua vita disperata, anche se non viveva più nel bisogno ed era circondata da grande affetto.

Qualche tempo fa la TV, in prima serata, tenne una lunga trasmissione sulla vendita e schiavizzazione dei “carusi” in Sicilia per lo sfruttamento delle miniere di zolfo. Pur avendo letto qualcosa a riguardo, rimasi sconvolto dai racconti di quei bambini- schiavi e venduti, fortunatamente sopravvissuti, e, ormai vecchi, che raccontavano le terribili atrocità perpetrate dall'uomo sui suoi stessi figli più piccoli, in una tratta degli innocenti che non ha mai avuto termine nella storia dell'umanità.

Sono sempre disposto a rispondere ad ogni eventuale domanda e perplessità, se ce ne sarà bisogno.

PENSIERI...DI PACE di Stanislao Cuzzo

Pace: parola d'amore! Amore: parola fuori dal tempo, affidata alla memoria dell'armonia, della solidarietà, del godimento del bene, della purezza dell'amicizia disinteressata. Compendio sublime del “nuovo annuncio”, palpito vivo della presenza di Dio.

La pace è stata imbrattata dall'odio, mascherata dall'ipocrisia, reietta come forma di debolezza, neutralizzata dall'interesse per i beni, incuranti come siamo dell'interesse per il bene.

La pace è dono, ma anche conquista, approdo di un cammino, adesione della volontà, purezza di intenzioni, trasparenza nelle relazioni, bontà che si dona.

La pace ripudia il rancore; è nemica dell'inimicizia; è tensione verso il bello assoluto; è l'unico bene, che rende piena in noi la somiglianza con il Creatore.

La pace si alimenta nella verità; genera vera vita e il suo frutto è l'armonia di menti e di cuori.

La pace diffida delle maschere, che indossiamo, di volta in volta, per nascondere la nostra identità. Non presenta un volto di falsità, truccandolo di verità. Offendiamo, così, noi stessi e gli altri e miniamo la pace dalle fondamenta.

La pace coincide sempre con la verità.

AGORÀ Acerno

lo puoi scaricare in formato PDF dal sito:

www.juppavitale.it

visita il sito

AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale alle neo laureate:

Dottorssa Annamaria Apadula
laurea in Giurisprudenza

Dottorssa Patrizia Capuano
laurea in Tecnologia Alimentare

Europa di don Luca Bassi

La parola Europa compare per la prima volta presso il poeta greco Esiodo, precisamente nella sua opera chiamata *Teogonia*.

L'etimologia di Europa sembra derivi da *eurus* (“largo”, “esteso”) e da *ops* (“occhio”, “sguardo”) e quindi potrebbe significare “dall'ampio sguardo”, forse “dalle libere estensioni dove lo sguardo può spaziare”.

Recentemente a preso piede anche l'ipotesi che il termine possa probabilmente derivare la propria origine dalla lingua accadica con il significato di tramonto, per qualificare le terre poste ad occidente di uno spettatore che si ponesse idealmente fra la Grecia e le sue isole.

Fu lo ionico Anassimandro nel VI sec. a. C., a parlare per primo di Europa e di Asia come due continenti separati; nel V sec. Erodoto avrebbe visto il mondo suddiviso in tre continenti: Europa, Asia, Africa. Lo storico romano Plinio il Vecchio, con la sistematicità che gli era propria, stabili i confini dell'Europa nello stretto di Cadice (colonne d'Ercole) e nel Tanai e nel Bosforo ad est.

Con l'avvento del cristianesimo, sulle prime le cose non parvero mutare.

Agostino parlando dell'estensione e delle dimensioni del mondo, pur senza far coincidere la civiltà romana con quella cristiana, non poté esimersi dall'annotare l'esistenza nell'impero romano di una parte occidentale e di una orientale, la prima identificata con l'Europa mentre la seconda con l'Asia.

La parola Europa tornerà con maggiore insistenza ad affiorare fra il VI e il IX secolo per qualificare tutti i territori non islamizzati, mentre il termine *Europeo* (*Europaes*) non comparirà che a partire dal XIV secolo per opera dell'umanista Enea Silvio Piccolomini.

Per l'intero arco del medioevo la parola Europa, continuò a venire usata per indicare una realtà geografica almeno fino al XV secolo, quando con l'imbrunire dell'universalismo medievale, prese ad indicare prevalentemente una realtà storico-culturale.

Un motivo fondante dell'Europa moderna è dato dai densi decenni che intercorrono fra la fine del XI e la metà del XIII secolo, quando la mediazione della cultura cristiana in dialogo con i caratteri specifici delle tradizioni nazionali, permette di rispettare il diverso e di evitare qualsiasi discriminazione etnica.

Era quella, d'altronde un'Europa lontana dal primato del profitto e dotata di un autentico senso dell'unità radicata nella fede, la quale sembra indicare alla *Nuova Europa* il recupero di quei valori che sono in grado di dare sale alle nostre radici e colore alla nostra storia

Segnalato

Dopo lo studio sul castagno e le biomasse continua l'opera di studio e divulgazione delle ricchezze naturalistiche e ambientali del territorio dei Monti Picentini e di Acerno del professor **Ciro Cuozzo** con la pubblicazione del volume "Utilizzazione del legno nel tempo. Un patrimonio da preservare" edito con il Patrocinio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Salerno.



facciamo parte. Conoscere le piante vuol dire anche conoscere la propria terra e quindi anche una parte della propria storia. Il lavoro del dott. Cuozzo deve quindi essere così considerato come un invito a guardare la natura per apprezzarne tutte le sue bellezze e anche le opportunità che essa offre nella possibilità di produzione di reddito. Ed a questo si ricollega l'autore in questo suo ultimo lavoro nel parlare delle piante del suo territorio, Acerno, da una prospettiva specifica ed originale: quella del legno e del suo sfruttamento.

Il legno è stato per migliaia di anni una delle materie prime più utilizzate dall'uomo, anzi probabilmente, grazie alla sua molteplicità di impieghi, la più interessante tra le risorse rinnovabili presenti nella biosfera. La pubblicazione di questo testo a carattere scientifico ma anche divulgativo, è un richiamo al rispetto della natura e dei boschi e del patrimonio forestale e un invito a combattere l'inquinamento. Significative e interessanti sono le riproduzioni fotografiche che arricchiscono anche visivamente la capacità penetrativa del messaggio e rendono più gradevole la lettura del lavoro. Se il territorio di Acerno oggi conserva ancora intatto un patrimonio naturalistico di grande valore, questo si deve soprattutto all'amore dei suoi abitanti, ma anche ad opere di divulgazione scientifica come questa, contributi preziosi per migliorare il rapporto tra uomo e territorio, la sua flora, la sua fauna, l'equilibrio idrogeologico e paesaggistico.

*Prof. Gaetano Di Pasquale
Facoltà di Scienze Forestali e Ambientali
Università degli Studi di Napoli "Federico II"*

La natura vive, si trasforma, si adatta ai cambiamenti climatici e dà vita. Spesso si vive tra la natura ma non ci si accorge dei messaggi di allarme, di benessere o di bellezza che essa trasmette. Si potrebbe dire che le piante vivono in una dimensione differente da quella che noi conosciamo. Eppure esse sono capaci di avere sensazioni, di difendersi dagli erbivori, di lottare per nutrienti e luce, sanno muoversi e si riproducono come ogni essere vivente; per accorgersi di tutto questo occorre avere la sensibilità per saperle osservare e vivere in armonia con l'ambiente che ci circonda e di cui

AGORA Acerno (copia gratuita)

Bollettino di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

supplemento a: **Il Grifone**

Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 1062/2000 - Mensile gratuito di informazione, politica, cultura e sport, diretto da Piero Vistocco - Via Giulietta Masina, 12 - Giffoni V.P. (Sa)

REDAZIONE:

Domenico Cuozzo, Salvatore Telese, Ilario Cuozzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli

Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



Spigolando

MME JERU A BATTIA' E NISCIUNU VENNE

*Quannu nascietti io mme morse mamma,
Tata mme morse lu iuornu venennu.
La cummarella mia puru tannu,
Mme jeru a battiaà e nisciunu venne.*



ASSOCIAZIONE PRO LOCO ACERNO



Dal Palazzo alla Piazza



spazio autogestito

Giuseppe Zottoli

Parrucchiere

Via Duomo - ACERNO

CALZATURE

Gerardo Pantalena

Piazza M. D'Aste, 12 - 84042 ACERNO (SA)
Tel. 339 7016702



La nostra banda musicale: i protagonisti



M° Matteo Sozio

Nato a Salerno il 17.09.1973.

Già in giovane età, si iscrive alla scuola di musica della Banda cittadina di Montecorvino Rovella e suona con la stessa e successivamente con altre "Bande" del circondario. Il 20.07.1994 si diploma (Trombone) presso il Conservatorio musicale "D. Cimarosa" di Avellino. Nel 1994 fa parte del gruppo di musica leggera "Azzurro '93" di Salerno, poi come I° Trombone dell'Orchestra del Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino fino al 1995, partecipando a concerti in diverse città d'Italia (Avellino, Roma, Napoli ecc.). Nel 1995 partecipa ad un concerto con la "Banda Musicale dell'Esercito Italiano" a Pinerolo di Bari.

Il 1996 approda ad Acerno, dove si sposa e diventa socio dell'Associazione musicale "Juppa Vitale". Da allora è impegnato con la scuola di musica (ottoni) e nella "Banda" dell'Associazione.

Remo Apadula

E' nato ad Acerno il 22.08.1964.

Nel 1974 all'età di 10 anni si iscrive alla scuola di musica con il Maestro Antonio Vece e

dopo due anni nel 1976 (processione di S. Antonio) esordisce nella banda musicale cittadina con il flicorno contralto. Resta componente della "banda" di Acerno fino al



Damiano Apadula

E' nato a Battipaglia il 13.08.1992



Nel 2003 all'età di 11 anni si iscrive alla scuola di musica dell'Associazione Juppa Vitale.

Dal 2007 è componente della "banda" di Acerno in cui fa il suo esordio pubblico alla processione di S. Antonio con il tamburo rullante.

Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



Timpani

Strumenti a percussione ad altezza determinata. I timpani sono gli strumenti a percussione più importanti dell'orchestra. Parti obbligate per i timpani fecero la loro apparizione nelle partiture orchestrali alla metà del XVII secolo. Nell'orchestra classica erano utilizzati generalmente due timpani, intonati rispettivamente in relazione alla tonica e alla dominante (il primo e il quinto grado della scala); un terzo timpano fu aggiunto nel corso del XIX secolo. Le orchestre odierne ne impiegano generalmente quattro, anche se numerose composizioni ne esigono cinque: spesso è richiesto ai percussionisti di suonare più di un timpano alla volta (come nel caso della *Sagra della Primavera* di Stravinskij, 1913). Un altro tipo di tamburo a suono determinato presente in orchestra è il roto-tom, sviluppato a partire dal tom-tom, uno strumento che produce un suono determinato ruotando la parte superiore del tamburo

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Foto: Nicola Zottoli



Foto: Nicola Zottoli

I colori dell'Autunno

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.